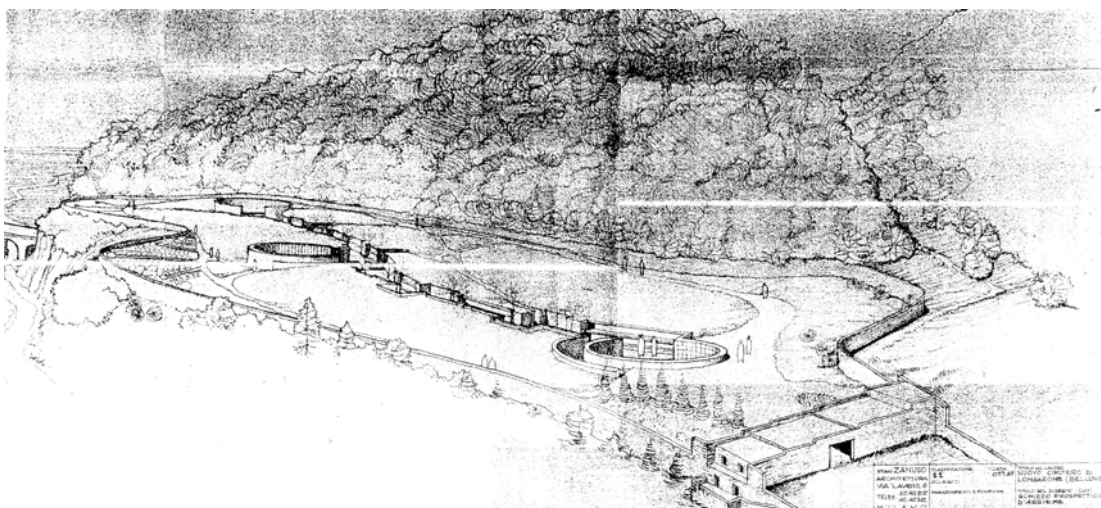
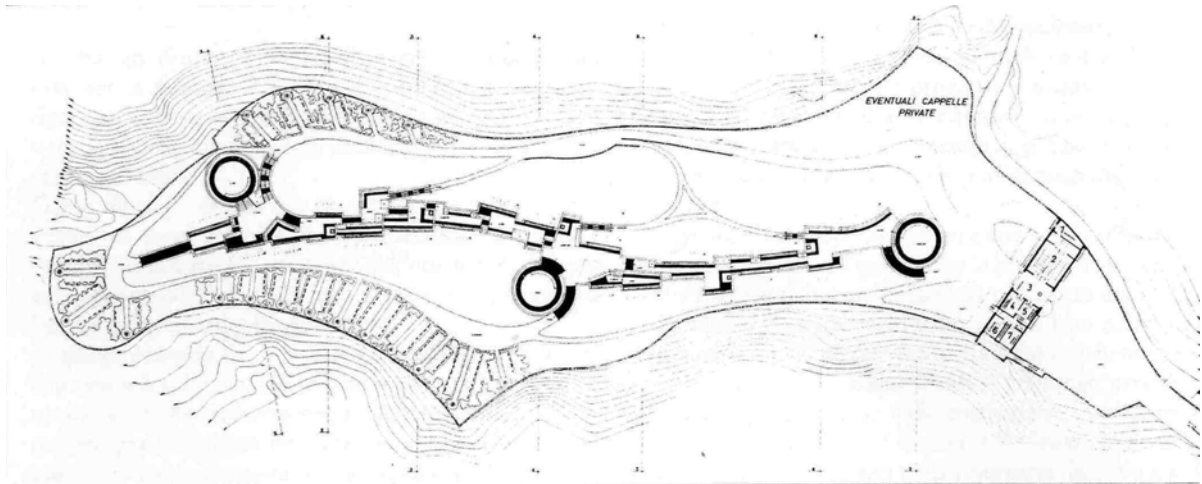


SCHEDA DI RILEVAZIONE DI OPERE, MANUFATTI E SITI PROGETTO DRAU PIAVE

SCHEDA N. 124 - Cimitero Muda Maé Tipologia AC



1: Planimetria generale (Gianni Avon. Architetture e progetti, pag. 91)

2: Vista (foto Archivio Centro Civiltà dell'Acqua)

3: Una scalinata di accesso (foto design33 2007)

4: Schizzo prospettico d'assieme (Studio Zanuso – Ottobre 1969 – da Ufficio Tecnico Longarone)

DATI IDENTIFICATIVI

Nome dell'opera/ manufatto	Cimitero Muda Maé
Tipo edilizio:	EDIFICIO FUNERARIO
Localizzazione (Comune, Prov.):	Longarone – Località Muda Maè – BL - Italia
Coordinate GIS:	X: 1754344 Y: 5128458
Anno di realizzazione:	1966-69 (progettazione) 1972 (termine lavori)
Progettisti:	Arch. Gianni AVON, Francesco TENTORI e Marco ZANUSO
Committenza:	Genio Civile - Belluno
Destinazione originaria:	Cimitero
Destinazione attuale:	Cimitero
Accessibilità:	Aperto tutti i giorni; accesso libero. Orario apertura: ore 8.00 Orario chiusura: nov – dic – gen – feb ore 17.00 mar – apr – set – ott ore 19.00 mag – giu – lug – ago ore 21.00
Contatto per la visita:	Non necessario

STRUTTURA EDILIZIA

Pianta	Un camminamento posto a una quota inferiore rispetto a quella di ingresso, lungo il quale si snodano tre piazzole circolari (dove alloggiavano loculi dalla intestazione più piccola rispetto a quelle poste lungo il percorso)
Tecnica Muraria	Struttura in c.a. rivestita in pietra tipica locale di colore grigio chiaro squadrata (per i muri di sostegno del camminamento e dei loculi)
Solai	Non presenti
Coperture	Solo le edicole di famiglia sono accolte in una struttura parzialmente coperta da un portico; i solai sono in c.a. e risultano comunque tutti rivestiti di verde, perfettamente inseriti nel giardino della quota di ingresso del cimitero

ELEMENTI DI FINITURA

Pavimenti:	La pavimentazione è realizzata prevalentemente in pietra ma presenta alcune parti in laterizio e in ciottoli del fiume Piave
Scale:	Sono rivestite in laterizio e ciottoli di fiume
Arredi interni:	Lungo il percorso in cui si snoda il cimitero che accompagna ai loculi sono presenti delle panche in pietra per i momenti di meditazione
Decorazioni:	Il cimitero si distingue anche per la sua semplicità e originalità; creano un particolare effetto decorativo le ripartizioni dei loculi delle tre piazzole principali

STATO DI CONSERVAZIONE

Stato attuale:	Buono
Restauri e compromissioni	Non realizzati. Attualmente è in fase di manutenzione parte del giardino; in particolare le piante che fungono da parapetto sono state rimosse

RIFERIMENTI

Categoria/ parole chiave	Tragedia Vajont / cimitero
Fonti:	Edite
Archivi:	Ufficio Tecnico di Longarone
Bibliografia:	F. Luppi – G. Zucconi, <i>Gianni Avon. Architetture e progetti 1947-1997</i> , Marsilio, pag. 92 www.architetturadipietra.it ; www.wikipedia.org/wiki/Cimitero_Di_Longarone

DESCRIZIONE

Descrizione dell'opera/ sito/manufatto	<p>“[...] L'edificio, se così si può definire, consiste in un lungo e articolato percorso che si svolge in trincea tra pareti interamente realizzate in pietra locale: questo scavo materico, condotto nel ventre scuro della montagna, ci ricorda la tradizione funeraria di tipo ipogeo (e i tre spazi circolari rammentano i <i>toloi</i> paleogreci). Un altro riferimento d'obbligo chiama in causa il monumento ai martiri delle Fosse Ardeatine.</p> <p>Situato in un'area di valore paesistico all'imbocco della val Zoldana, il camposanto di Muda Maè non ha alcuna pretesa di imporsi nel paesaggio circostante; al contrario, esso emerge dalla quota zero soltanto in virtù del muro in pietra viva che, snodandosi nel bosco ceduo, sembra il limite di un vecchio podere più che la cinta di un nuovo cimitero. Tutta tesa al confronto con il contesto naturale, l'opera risulta atipica nel panorama delle realizzazioni tanto di Zanuso quanto di Avon. Resta il problema di stabilire l'apporto di ciascuno dei tre progettisti, lasciando le certezze alla recente monografia su Zanuso, dove il progetto è totalmente attribuito al maestro e la presenza tanto di Avon quanto di Tentori è presentata come puramente accidentale.</p> <p>Leggendo la corrispondenza tra i due studi professionali, possiamo avanzare l'ipotesi che la soluzione sia stata concordata collegialmente nella tarda primavera del 1966, che il progetto sia stato poi sviluppato a Milano nell'autunno di quell'anno, per essere infine tradotto in schemi esecutivi, modificato, emendato a Udine nel lungo periodo che separa la progettazione dalla costruzione. Anche per una serie di contrasti tra il Comune e il Genio Civile, il cantiere sarà aperto soltanto nella primavera del 1969 e non si chiuderà prima del 1972.</p> <p>In conclusione, nel suo pudico mimetismo, l'opera di Muda Maè appare come <i>anti-cimitero</i>, se intendiamo con <i>cimitero</i> tutto quello che di geometrico, ortogonale, architettonicamente evidenziato appartiene al tipo canonico.</p> <p>Vi si riflette forse l'esperienza di chi ha direttamente partecipato — con la catastrofe del 1963 — al dramma di una comunità privata anche della propria fisionomia insediativa. La scelta di un <i>profilo basso</i> per il nuovo camposanto, il proposito di attenuarne la presenza nel contesto e di realizzarlo in forme vicine più alla tradizionale rurale che agli standard cittadini, tutto questo ci appare come un tacito risarcimento nei confronti di chi ha dovuto subire un eccesso di <i>ratio</i> progettuale.”</p> <p>(tratto da: Ferruccio Luppi e Guido Zucconi (a cura di), Gianni Avon. Architetture e progetti 1947-1997, Marsilio, pag. 92)</p>
Descrizione del contesto di	Il cimitero sorge su un'area verde pianeggiante ai piedi della Val Zoldana, in una situazione di assoluta pace e meditazione. Frontalmente svetta solitario il campanile

riferimento:	della Chiesa di Pirago, rimasto salvo dal disastro del 1963
Descrizione altre attrattive (paesaggi e luoghi d'acqua, prodotti tipici locali)	A pochi chilometri dista la Diga del Vajont Procedendo per circa 20 minuti dalla strada principale che conduce a Forno di Zoldo, si segnala la presenza di golose gelaterie artigianali, in particolare nella frazione di Dont
Commenti/note	Nel centro di Longarone si pone evidenza a un intervento strategico e funzionale dal punto di vista urbanistico, la realizzazione di tre blocchi di scale lungo Via Roma; il progetto è dell'Arch. Gianni AVON con la collaborazione dell'Arch. Francesco TENTORI. Il piano particolareggiato del centro di Longarone, approvato nel novembre 1964 (progettisti: G. Samonà, C. Dardi, E. Mattioni, V. Pastor, G.U. Polesello, L. Semerani, R. Bianchin) prevedeva la ricostruzione del paese con l'edificato residenziale in espansione verso la montagna; con il ripristino della via Roma per l'attraversamento del nuovo centro cittadino veniva prevista una seconda strada parallela ad una quota superiore di 12-15 mt; il dislivello tra le due strade è stato superato con tre blocchi di comode scale con pianerottoli panoramici sul paese adornati da fioriere. Le pedate dei gradini sono in pietra di Castellavazzo a superficie rigata, mentre le pareti in c.a. sono rivestite con lastre di trachite (Testo di descrizione scalinate Arch. Renato Migotti)
Compilatore della scheda	Arianna Guadagnin